

Scuola, firmato il contratto

[Repubblica on line](http://www.repubblica.it)

16-05-2003

Soddisfatti Cgil, Cisl e Uil. Moratti: "Sforzo finanziario notevole"

Protestano Gilda e Cobas: "E' mortificante, una vera truffa"

Agli insegnanti 147 euro in più

Aumenti di stipendio anche per i tecnici-amministrativi: 93 euro

ROMA - Dopo sette mesi di trattative, e dopo diciassette mesi dalla scadenza, è stato firmato oggi il nuovo [contratto nazionale di lavoro della scuola](#). L'accordo riguarda circa un milione di persone fra docenti e personale Ata, ovvero amministrativi, tecnici e ausiliari. Per la parte sindacale, il rinnovo è stato siglato dalle federazioni di categoria Cgil, Cisl, Uil e Snals, mentre manca all'appello la Gilda, che si è ritirata dalla trattativa, giudicando il contratto "mortificante" per i docenti italiani, così come i Cobas parlano di "obiettivo fallito".

Soddisfatte Cgil ("conclusione importante"), Cisl ("soddisfazione per la positiva conclusione di una lunghissima e defatigante trattativa"), e Uil ("un buon risultato"), mentre il ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti, ha sottolineato gli "elementi di novità" contenuti in un contratto che "riconosce, anche economicamente, l'importante funzione svolta dagli insegnanti".

Per nulla soddisfatta la Gilda, secondo la quale "è ormai chiaro che non vi sono le condizioni per compiere nessun serio passo avanti per la valorizzazione dei docenti, né sul piano delle retribuzioni, né su quello normativo". Quanto stanziato, evidenzia la direzione nazionale del sindacato, "non consentirà neppure di recuperare l'inflazione reale", oltre ad "essere stato negato qualsiasi sia pur timido avvio del riconoscimento della specificità del ruolo docente, appiattito dalle attuali norme contrattuali sui livelli impiegatizi".

Giudizio analogo è stato espresso dai Cobas della scuola, il cui coordinatore, Piero Bernocchi, ha sottolineato come il contratto offra "una miserabile mancia" a chi avrà "la fortuna di conservare il posto". "E' chiaro - ha aggiunto - che le promesse di un contratto di svolta, che avrebbe dato ai lavoratori della scuola uno stipendio europeo, si sono rivelate una truffa colossale" in quanto, ha spiegato, "gli aumenti in paga base, medi e a regime, sono al netto di tasse e trattenute intorno ai 60 euro, pari a poco più del 5% biennale: dunque, viene a malapena coperta l'inflazione ufficiale, che però è notoriamente ben più bassa di quella reale".

Il nuovo accordo è valido, per la parte normativa, da gennaio 2002 a dicembre 2005 mentre, per la parte economica, dal primo gennaio 2002 al 31 dicembre 2003.

Per tutto il personale (circa un milione e 100 mila persone, di cui circa 850 mila docenti e circa 260 mila assistenti tecnici amministrativi) l'aumento di stipendio avverrà in due tranches: la prima a partire dal primo gennaio 2002, la seconda dal primo gennaio 2003. Per i docenti, l'aumento sarà di 147 euro (89 euro di incremento stipendio, 35 euro di aumento medio sulla retribuzione professionale docenti, e 14 euro per il fondo destinato alla contrattazione integrativa, più altri 9 euro per coprire il costo del conglobamento dell'indennità integrativa speciale nella voce stipendio). Questa operazione permetterà di avere una indennità di buonuscita più elevata, per coloro che andranno in pensione dopo il primo gennaio 2003.

Per il personale tecnico-amministrativo, l'incremento sarà invece di 93 euro (65 euro destinati alla voce stipendio, 9 euro per aumentare il compenso individuale accessorio, e 10 euro destinati ad alimentare le risorse della contrattazione integrativa). Il conglobamento dell'indennità integrativa speciale è stato previsto anche per questa categoria.

COMMENTI

Alba Sasso - 17-05-2003

Grazie a un'ampia e partecipata fase di mobilitazioni da parte degli insegnanti, e in seguito al lavoro compatto e unitario svolto dai sindacati, si è riusciti finalmente a definire un buon contratto per il settore scuola: un contratto buono sia sotto il profilo economico sia sotto il profilo normativo.

Ritengo in particolar modo fondamentale che non siano state sottratte alle Rsu e ai collegi dei docenti le facoltà di contrattare e di

decidere in merito all'organizzazione del lavoro e a tutte le scelte relative alla gestione e al governo della didattica.

Rimane, comunque, e va rimarcato il problema di una politica complessiva che investe assai poco sul terreno di istruzione, Università e ricerca, una politica che limita pesantemente il reclutamento, e che, con la riduzione dell'obbligo scolastico, offre meno diritti agli studenti, meno certezze ai genitori.

ilaria ricciotti - 17-05-2003

Ma sarà proprio vero che il governo riuscirà a coprire gli aumenti salariali previsti? Io personalmente, finchè non li vedrò accreditati sul mio conto corrente non ci crederò. E comunque, pur ricevendoli penserò di certo a quei giovani in cerca di lavoro, ai disoccupati ed a tutti coloro che sono in cassa integrazione e per questo mi sentirò quasi fortunata di ricevere tanti soldini, anche se di fatto sono quasi un'elemosina, rispetto ad altre categorie di personaggi molto ma molto più privilegiati rispetto a noi. Ma il nostro codice deontologico ci dovrebbe far riflettere su qualcosina. E' giustificabile deontologicamente affermare che, avendo ricevuto pochi soldi, renderemo in rapporto ad essi? E' giusto che gli operatori abbiano degli aumenti a pioggia, senza essere in qualche modo "verificati"? E' inoltre accettabile che il nostro Ministro ritenga opportuno non investire soldi sufficienti nella ricerca e di conseguenza nella scuola pubblica? Scuola che a quanto si legge, a settembre navigherà nel caos più assoluto, tra graduatorie dei precari, dei sissini, delle classi tagliate, delle cattedre di 18 ore ecc, ecc.

All'interno di questo pianeta scolastico piuttosto nebuloso, degli alunni che cosa si dice? Chi pensa a loro? Loro che sono utenti ed in un certo senso i datori di lavoro della categoria. Secondo voi, leggendo tutti gli interventi fatti nelle varie pagine di Fuoriregistro, è stato parlato abbastanza di loro? Di come questa riforma cambierà i destini di ognuno? Secondo il mio parere la risposta è no; non ci siamo rivolti sufficientemente a loro spiegando, invitandoli ad esprimersi, per non parlare poi dei genitori che sembra quasi non esistano e non abbiano voce in capitolo. Be' alcuni sindacati di recente origine non mi sembra che si siano soffermati molto su queste tipologie di persone che pure esistono e a cui noi dobbiamo rispondere del nostro operato. Ma tutto ciò è quasi tabù. Genitori e scuola sono due categorie che ancora non amano incontrarsi, confrontarsi e, come ho già detto, unirsi per essere più forti e contrastare eventuali scelte governative che consideriamo sbagliate. Ed allora si firma il contratto, ma dovremo firmarne prima un altro: quello con cui finalmente si sigla la fine di un contrasto tra famiglia e scuola e l'inizio di una fattiva collaborazione tra entrambe. Questa mia esigenza tuttavia penso non verrà recepita da molti colleghi che non la ritengono importante e degna di fattivi risultati.

Meglio un euro oggi
che una miseria domani

Ma ora dovremo essere quasi contenti!

Fra poco avremo alcuni euro consistenti!.

Il governo è stato generoso, ma non molto puntuale questo contratto, scaduto ce lo ha fatto sospirare.

Eppure non siamo soddisfatti.

Ma che vogliamo? I giochi ormai sono fatti!

Più di così non si poteva ottenere davanti abbiamo tante nuvole nere.

Pensiamo ai giovani insegnanti!

Quando entreranno in ruolo tutti quanti?

Se si allungherà l'età pensionabile nella scuola avremo tanta gente inabile.

Ed allora per favore cerchiamo di essere meno esagerati!

Le scuole hanno bisogno di avere giovani docenti, simpatici, grintosi e preparati.

Grazia Perrone - 19-05-2003

Finanziato con i tagli agli organici.

FONTE: Gazzetta del Mezzogiorno 18 maggio 2003

ANTIMO DI GEROMINO *

Gli aumenti del nuovo contratto saranno finanziati con i soldi dei precari.

Vale a dire, degli oltre 20mila docenti che sono stati mandati a casa, negli ultimi 2 anni, per effetto dei tagli al personale disposti dal governo in carica. E' un modo di fare che i docenti della Gilda di Potenza non condividono. Ed è uno dei motivi per cui non abbiamo firmato il contratto.

La firma, peraltro, ci avrebbe resi corresponsabili di una politica ragionieristica, che sta rendendo aleatorio anche il posto di lavoro dei docenti di ruolo.

La cancellazione del tempo pieno alle elementari e del tempo prolungato alle medie, infatti, sta mandando in esubero colleghi che hanno superato da tempo i 50 anni di età. E la stessa cosa si sta verificando nelle scuole superiori, per effetto della cancellazione delle ore a disposizione.

Ma non è tutto. Il contratto che è stato appena firmato da Cgil, Cisl, Uil e Snals, si tradurrà in aumenti risibili: 100 euro a testa. Una cifra che non copre nemmeno la perdita del potere di acquisto dei salari e che ha, come contropartita, la perdita assoluta dell'unica ricchezza che avevamo: la sicurezza del mantenimento del posto di lavoro. Per i docenti in esubero incollocabili è previsto, infatti, il licenziamento, dopo la corresponsione di un sussidio di durata biennale.

A ciò si aggiunge l'ennesimo fallimento dell'obiettivo di ridare dignità, prestigio e motivazione ad una categoria di professionisti, i docenti della scuola dello Stato, ancora una volta mortificati e assoggettati ad una condizione meramente impiegatizia.

Il contratto appena firmato, infatti, conferma e, per certi versi, inasprisce il rapporto gerarchico tra docenti e dirigenti. Basti pensare alla disciplina dei permessi per motivi personali che, a 10 anni dalla privatizzazione del rapporto di lavoro dei docenti, prevede ancora "l'utilizzo dell'ingincchiatoio in presidenza", per poter ottenere ciò che ci è dovuto. Per non parlare, poi, della mancata separazione dei tavoli contrattuali di docenti e Ata: una legittima aspettativa per tutte le categorie professionali della scuola che, ancora una volta, è stata disattesa per espressa opposizione di Cgil, Cisl, Uil e Snals.

E' un momento molto triste per i docenti della scuola statale. E la Gilda non ne è responsabile.

* Coordinatore provinciale della Gilda degli Insegnanti di Potenza